



# I RESISTENTI

di Cesare Bonasegale

*Dopo il rifiuto di sottoscrivere il Ricorso al TAR, scopriamo che l'ENCI è addirittura "Resistente" del Ricorso stesso. Lo sconcerto dei Cinofili.*

L'antefatto di quanto sto per raccontare è ben noto ai lettori, ragion per cui mi limiterò a riferirlo per sommi capi.

Alla fine dell'anno scorso è stata approvata la legge di ratifica della Convenzione di Strasburgo sul benessere degli animali da compagnia, che prevede la sua integrale accettazione, salvo per la proibizione del taglio della coda per la quale è contemplato il deposito di una specifica Riserva, che però – malgrado un puntuale invito all'ENCI da parte delle Società Specializzate di richiedere agli Organi di governo di provvedere in tal senso – non ha avuto seguito perché, come ho ripetutamente denunciato, l'ENCI non ha mosso un dito.

Da notare che i due rami del Parlamento avevano emendato il testo della legge di accettazione della Convenzione di Strasburgo dei riferimenti specifici al taglio della coda, tanto che il Ministro della Salute, Prof. Ferruccio Fazio – per riempire il vuoto normativo creato dal mancato deposito della Riserva – ha emesso in data 16 marzo 2011 una "Nota interpretativa" della legge medesima per chiarire che il taglio della coda è consentito per le razze da lavoro il cui standard morfologico depo-

sitato presso la FCI lo prevede.

Esattamente sei giorni dopo, ovvero il 22 marzo 2011, il Sottosegretario del Ministero della Salute, On. Francesca Martini, ha emesso un'Ordinanza con cui la caudotomia viene incondizionatamente vietata, in evidente contrasto con quello che aveva pochi giorni prima stabilito la "Nota interpretativa" del Ministro dal quale la Martini dipende.

Avverso a quell'Ordinanza, un gruppo di cinofili (allevatori o semplicemente cultori di determinate razze) e le **Società Specializzate** delle razze interessate, hanno fatto **Ricorso al TAR** del Lazio chiedendo la sospensiva e l'annullamento dell'Ordinanza stessa. Da notare che – inspiegabilmente – l'ENCI si è rifiutato di sottoscrivere il ricorso al TAR e – sembrerebbe – abbia addirittura storto il naso a che lo firmassero le Società Specializzate, in quanto Organi da lui riconosciuti e sua emanazione. E se non bastasse, l'ENCI all'ultimo momento si è finanche rifiutato di firmare un documento "Ad iuvandum" che i legali incaricati del Ricorso gli avevano chiesto di sottoscrivere.

Il ricorso a mio avviso è stato fatto molto bene (e prendo l'occasione per complimentarmi pubblica-

mente con i suoi estensori Avv.ti Alberto M. Bruni e Maria Grazia Poli) ampiamente argomentato, basato – fra l'altro – sull'incompetenza dell'On. Martini che si è inopinatamente sostituita al Ministro in un'incombenza solo a lui spettante, contraddicendo sfacciatamente la nota interpretativa da lui emessa, e facendo assumere al provvedimento un insussistente carattere d'urgenza.

Personalmente non ho dubbi che la sospensiva verrà concessa; quanto poi al giudizio di merito, chissà quando sarà emesso, tenuto conto che siamo ancora in attesa della conclusione del ricorso del marzo 2009 (così va la Giustizia in questo Paese!).

Spero ardentemente di poter quanto prima aggiungere un Post Scriptum a questo articolo per dare la buona notizia dell'avvenuta sospensione dell'Ordinanza.

**Tutto questo era la premessa: veniamo ora al dunque.**

Il Ricorso era indirizzato al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio ed elencava i nomi di tutti i "Ricorrenti", cioè i nomi dei sottoscrittori del Ricorso, in calce al quale erano citate le "Relata di Notifica", che in gergo legale sono l'equivalente delle "Copia per Conoscenza".

Le Relata di Notifica sono state inviate a:

- 1) Al Ministero della Salute.
- 2) Al Ministro della Salute.
- 3) Al sottosegretario On.le Francesca Martini.
- 4) Al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.
- 5) Al Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali
- 6) All'Ente Nazionale Protezione Animali in via Attilio Regolo 27, Roma
- 7) All'Ente Nazionale Protezione Animali presso l'Avvocatura Generale dello Stato in via Portoghesi 12, Roma
- 8) All'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana.

Se digitate su Google

[www.giustizia-amministrativa.it](http://www.giustizia-amministrativa.it) vi collegherete con il sito del TAR, selezionate TAR del Lazio, indi Ricerca Ricorsi, ed infine indicate l'anno 2011 ed il numero del ricorso (che è 6502): vi apparirà la lista dei "Ricorrenti", ed alla fine la lista dei "Resistenti".

### Chi sono i Resistenti?

Lo dice la parola stessa: coloro che "resistono" (cioè si oppongono) al Ricorso.

Nella fattispecie i Resistenti sono quattro:

- 1) il Ministero della Salute, in quanto organo che ha emesso l'Ordinanza contro cui viene fatto il Ricorso (ed è ovvio che sia Resistente);
- 2) il Ministero delle Risorse Agricole che si suppone si sia coordinato con il Ministero della Salute

(e quindi è plausibile sia stato messo fra i Resistenti);

3) l'ENPA che ovviamente è stato l'ispiratore concettuale dell'Ordinanza, quindi a pieno titolo Resistente; e udite, udite, udite.... chi è mai il quarto Resistente?

4) Sissignori, è l'ENCI!!!!, Quindi non solo l'ENCI non ha firmato il Ricorso, né il documento "ad iuvandum", ma è addirittura "Resistente" a favore dell'Ordinanza!!!!

Tutto ciò però ha dell'incredibile: possibile che l'acquiescenza dell'ENCI a sostegno di tutto quel che rappresenta l'ordine costituito (nella fattispecie la Sottosegretaria Martini) arrivi al punto non solo di non firmare, ma addirittura di osteggiare il Ricorso, ponendosi nella posizione di Resistente? Malgrado l'evidenza dei fatti, stento sinceramente a crederlo ed avanzo **una benevola ipotesi**:

Diciamo che il sito del TAR sia stato fatto coi piedi e che le "Relata di Notifica" vengano automaticamente trasformate in "Resistenze" senza un filtro di discrezionalità che distingua fra le singole posizioni.

Sarebbe come dire che l'ENCI è stato incluso fra i Resistenti acriticamente solo perché destinatario di una Relata di Notifica e senza una plausibile giustificazione.

Mi rendo conto che questa è una interpretazione forzata, difficilmente sostenibile...però ... fra le tante cose fatte male in Italia, includiamoci anche questa!!!.

E come mai l'ENCI non ha detto niente? Come mai l'ENCI non ha

emesso un urgentissimo comunicato di rettifica che chiarisce la sua posizione?

Si dirà che all'ENCI son tutti in ferie. Ed è vero. Ma è possibile che in un Servizio pubblico durante le ferie estive non sia prevista la presenza negli uffici di un nucleo di responsabili per urgenti evenienze? E che queste siano gravi ed urgenti evenienze è dimostrato dalla quantità di email di cinofili che vogliono stracciare le tessere!

Alla riapertura degli uffici vedremo cosa diranno i responsabili dell'ENCI... a meno che anche loro, come i Parlamentari, vadano in pellegrinaggio in Terra Santa.

Ammesso (...e sperando ardentemente) che arrivi la sospensione dell'Ordinanza, a quel punto avremo bisogno di allacciare rapporti di carattere politico per ottenere che il Parlamento trasformi in legge dello Stato la Nota interpretativa emessa dal Ministro Fazio.

Ma a chi dobbiamo affidare questa cruciale incombenza? All'ENCI che ha ampiamente dimostrato di non voler essere coinvolto nei nostri problemi ???

**Tutti i cinofili – se hanno un contatto politico (di qualsiasi colore) – debbono attivarsi per ottenere che la questione "taglio delle code" torni in Parlamento per un emendamento al famoso articolo 10 della legge di ratifica della Convenzione di Strasburgo.**

Di ciò dobbiamo farci direttamente carico perché il proverbio dice: "Chi vuole vada e chi non vuole mandi".

---

*Il 22 agosto – a conferma dell'ipotesi avanzata in questo articolo – sul sito dell'ENCI è apparso il comunicato che trascriviamo nella pagina seguente.*

### Dal sito dell'ENCI in data 22 agosto

*Secondo voci ultimamente diffuse, l'ENCI si sarebbe opposto al ricorso promosso davanti al TAR Lazio dal dr. Luigi Nerilli e da numerosi altri sodalizi e singoli allevatori per l'impugnazione dell'ordinanza emessa il 22 marzo 2011 dal Ministero della Salute ed avente ad oggetto, tra l'altro, il divieto assoluto della caudotomia.*

*La notizia trae origine dalla circostanza che nel sito internet del TAR Lazio l'ENCI è qualificato come "resistente".*

*Tale qualifica è dovuta ad una evidente imprecisi-*

*sione del sistema informatico in uso presso il Tribunale amministrativo e qui si smentisce in modo categorico che l'ENCI abbia avuto od abbia intenzione di resistere al suddetto ricorso, del quale anzi comprende perfettamente le ragioni, che per propria funzione istituzionale è impegnato a far valere nelle sedi opportune perseguendo lo scopo di ottenere un provvedimento che, una volta per tutte, risolva la questione con il riconoscimento delle esigenze di tutela della salute animale che sono alla base delle istanze cinofile.*

*Il presidente  
Francesco Balducci*

A parte la sorpresa di veder attribuita a "voci ultimamente diffuse" l'indicazione dell'ENCI fra i "resistenti" (che inequivocabilmente appare nel sito del TAR del Lazio) ci permettiamo di insistere affinché l'ENCI intervenga presso il TAR per far ufficialmente modificare l'indicazione di cui sopra ed evitare che ad imperitura memoria l'Ente Cinofilo Nazionale sia classificato come resistente al Ricorso avverso all'Ordinanza emessa dall'Onorevole Martini che vieta il taglio delle code.

✱

Per concludere, riporto un altro fatto "agostano" sempre sullo stesso tema.

Un cinofilo appassionato di razze Continentali italiane, attivo nella

Federcaccia, si è rivolto al Sindaco leghista di Verona, Tosi, che è anche un influente rappresentante in ambito venatorio, per metterlo al corrente delle disastrose conseguenze della proibizione del taglio della coda imposto dall'Ordinanza emessa dalla sua collega di partito, la leghista On. Francesca Martini.

A seguito di ciò, l'On. Martini, con sorprendente disinvoltura, avrebbe rassicurato Tosi che non aveva alcuna intenzione di opporsi alle disposizioni contenute nella "Nota interpretativa" del Ministro Fazio, circostanza assolutamente insostenibile tenuto conto che la sua Ordinanza di contenuto diametralmente opposto è stata emessa circa una settimana **dopo** la "nota"

del Ministro.

Mi risulta (ed in questo caso è opportuno tirare in ballo non meglio precisate "voci") che l'On. Martini si sia rivolta anche al Presidente dell'ENCI per rassicurarlo in termini analoghi.

Ora io mi domando: ma se l'On. Martini è in buona fede, perché non provvede lei direttamente ad emanare un'Ordinanza correttiva che reintegra la possibilità del taglio della coda nei casi e nei modi contemplati dalla Nota del Ministro Fazio?

E com'è possibile che né Tosi né Balducci facciano alla Signora Martini questa elementare osservazione ogniqualvolta lei tenta di farci credere la sua molto sospettata buona fede?